



**Parrocchia Sacro Cuore di Gesù
e Madonna di Loreto - Cosenza**
www.parroccialoreto-cs.it

Anno 15° n. 6
8 Febbraio 2015

5ª Domenica del Tempo Ordinario

Foglio della Domenica

a cura di Ernesto Porro e Vincenzo Ventimiglia

«Guarì molti che erano affetti da varie malattie...»

Il tema dominante della Parola di Dio in questa liturgia è l'angoscioso problema della sofferenza. Il dolore, per la nostra vita, è uno dei grandi misteri. A volte ci si chiede quale sia l'atteggiamento di Dio nei confronti della condizione umana e ci si domanda se vi assiste come muto spettatore, indifferente al grido di dolore che sale ininterrottamente verso di lui. Oppure se Dio è l'unico che può guarire l'uomo sofferente, lenire il suo dolore, prendersi cura di lui. Se ci guardiamo dentro, anche noi prima o poi veniamo a confrontarci con questo interrogativo, perché è una questione decisiva non solo per la nostra vita, ma per la vita di tutti.

Nei riguardi del dolore ognuno fa la sua esperienza. Giobbe lo vive come dramma e nel suo dolore interpella Dio quasi fosse un avversario spietato, non solo indifferente alla sua situazione, ma responsabile della sua sorte avversa. Gesù, venendo nel mondo, ha dato una buona notizia anche sulla sofferenza, illuminandola dell'amore e della misericordia di Dio. L'umanità di allora e quella di oggi è in attesa e in ricerca di questa parola di speranza. Paolo avverte con urgenza la responsabilità di portare il lieto annuncio al maggior numero di uomini perché la loro vita sia illuminata.

Per il vangelo Gesù è la risposta definitiva al dramma del dolore. Dio non è spettatore indifferente, tanto meno un avversario che gioisce della nostra sventura. Gesù ci dice che il Padre consola e risana, che si china sull'umanità per fasciarne le ferite e consolare i cuori. Per questo Gesù a Cafarnao accoglie tutti gli ammalati e indemoniati della città al tramonto del sole e si prende cura di loro. Attraverso di essi manifesta la sua figliolanza divina. Marco ci presenta così una giornata-tipo del ministero di Gesù, un'anteprima di quella che sarà la sua attività in tutta la Galilea e nel suo viaggio a Gerusalemme.

Gesù non è l'indifferente. Egli irrompe nella vita dell'uomo toccandone ogni ambito: quello spirituale nel suo andare al tempio; quello familiare nell'entrare nella casa di Simone, quello pubblico nel sostare in piazza a disposizione di tutti. Per ogni situazione della vita dell'uomo Gesù ha una risposta. Ogni necessità è ascoltata ed accolta, e con piena disponibilità interviene a trasformarla, cambiarla perché riveli la bontà misericordiosa del Padre.

Ma veniamo espressamente ai miracoli che Gesù compie. Sono segni che interpellano la libertà umana. In sé non fondano ancora la fede. In tutto l'arco della vita Gesù lotterà come noi contro il dramma della sofferenza e della morte fino a sperimentarne la debolezza sulla sua carne. Suo compito non è guarire i malati – la guarigione infatti è riservata a pochi ed è comunque sempre temporanea –, ma è rivelare all'umanità che cosa vuol dire essere amati da Dio. Il miracolo non è il fine, ma una delle conseguenze dell'amore di Dio per noi. Un amore che, al di là della nostra salute fisica, guarda più lontano, guarda alla nostra salvezza, alla redenzione. Caratteristica di una fede matura, quale quella che dovremmo possedere, è la capacità di permeare tutto il comportamento dall'amore e lasciarlo illuminare dallo Spirito. «In primis» l'esperienza della sofferenza.

Per poter manifestare il Padre nella sua pienezza e totalità – sintesi della missione di Gesù e della sua predicazione –, Marco pone l'incontro di Gesù con lui nella notte: «si ritirò in un luogo deserto e là pregava». La conclusione del brano è la chiave di comprensione per quanto è stato narrato. Essa chiarifica l'autorità di Gesù che suscita meraviglia, la sua parola potente, il suo guarire. Tutto ha inizio in questo rapporto intimo ed unico con il Padre. In un rapporto simile con il Padre deve essere vissuta anche la nostra esistenza. Essa sarà ancora più intensa se la preghiera avrà una dimensione *notturna*. Se sarà corroborata dalla difficoltà, dalla fatica e dalla sofferenza. È nel Padre e nella sua Parola che noi troveremo la risposta per ogni nostra avventura umana.

da «*@lleluia 2/B*»

Sabato 14 alle ore 16.30, sarà Celebrata la GIORNATA DIOCESANA DEL MALATO presieduta da S.E. Mons. Nunnari Arciv. Metrop.

Giovedì 12 Festa della Madonna del Pilerio

- Dalle 7.00 alle 12.00 Ss. Messe ogni ora in Cattedrale
- ore 15.00 PROCESSIONE
- ore 17.00 S. MESSA SOLENNE (diretta Televisiva su TEN) presiede S.E. Mons. Nunnari Arciv. Metrop.
- Offerta cero votivo da parte della città di Cosenza
- Atto di Consacrazione della Diocesi di Cosenza-Bisignano
- Ore 19.30 Ultima S. Messa

Itinerario della Processione: DUOMO, C.so Telesio, P.zza Valdesi, Ponte M. Martire, Via S. Quattromani, P.zza Matteotti, V.le Trieste, Via V. Veneto, Via R. Misasi, Via N. Parisio, P.zza S. Teresa, Via Arabia, C.so Mazzini, P.zza XI Settembre (*sosta e omaggio floreale del Prefetto*), P.zza dei Bruzi (*sosta e omaggio floreale del Sindaco, Atto di Consacrazione della Città di Cosenza*), Via S. Quattromani, C.so Telesio, DUOMO

in Ascolto della Parola

PRIMA LETTURA (Gb 7,1-4.6-7)

Notti di affanno mi sono state assegnate.

Dal libro di Giobbe

Giobbe parlò e disse: «L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario? Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate. Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?". La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba. I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza. Ricordati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene». *Parola di Dio.*

SECONDA LETTURA (1Cor 9,16-19.22-23)

Guai a me se non annuncio il Vangelo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io. *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

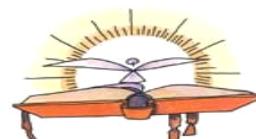
Dal Salmo 146

*«Risanaci, Signore,
Dio della vita»*

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele. **R/.**

Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.
Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome. **R/.**

Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi. **R/.**



CANTO AL VANGELO (Mt 8,17)

Alleluia, alleluia. «Cristo ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle nostre malattie». **Alleluia**

VANGELO (Mc 1,29-39)

Guarì molti che erano affetti da varie malattie.

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni. *Parola del Signore.*